

LUCA BONARDI*

PAESAGGI E PECULIARITÀ DEI TERRAZZAMENTI VITICOLI

I terrazzamenti viticoli. Origine e diffusione.

Al di sotto dei 50° S, lo spazio agricolo europeo appare punteggiato da una miriade di paesaggi terrazzati delle più varie dimensioni e destinati, oggi o solo un tempo, alle più diverse produzioni. Se le terre che affacciano sul Mediterraneo appaiono come spazi di elezione della tecnica del terrazzamento, non di meno essa ha trovato larghissima applicazione anche lontano dalle acque del *Mare Nostrum*. In particolare, nel contesto alpino, ma pure in area atlantica e in regioni decisamente continentali come la Wachau e le valli del Reno e della Mosella.

Nel contesto del Mediterraneo italiano spiccano per ampiezza i sistemi terrazzati dislocati lungo il versante meridionale del rilievo ligure (tra i quali, ovviamente, quelli delle Cinque Terre), quelli della Costiera Amalfitana, quello della Costa Viola e quelli di molte piccole isole, quali soprattutto Pantelleria, Giglio e Ponza.

In area sud-alpina risaltano i complessi della Val di Cembra in Trentino, quello valtellinese (probabilmente l'insieme terrazzato nazionale più vasto e coeso) e della Valle d'Aosta, tra cui, in particolare, quello dell'area Donnas-Pont St. Martin che trova prolungamento nel territorio piemontese di Carema.

Poco distante da questi ultimi, lungo il versante settentrionale delle Alpi, si apre l'estesissimo e in larga misura compatto terrazzamento vallesano, cui si collega di fatto quello del Lavaux, affacciato sul Lemano.

Gli altri maggiori spazi terrazzati europei sono quelli della Ribeira Sacra in Spagna, dell'Alto Duero in Portogallo, di Banyuls in Francia, e, un po' meno estesi, quelli della Wachau in Austria, della Valle della Mosella in Germania e del Pilat in Francia.

Impossibile, poi, dar conto della moltitudine di spazi ove il terrazzamento interessa porzioni più limitate o frammentate o, ancora, dove esso, in ragione

* Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - Università degli Studi di Milano.

di morfologie meno acclivi, presenta densità più blande (ad esempio, in Alsazia, nella regione svizzera dei Tre Laghi e in diverse aree dell'Alto Adige).

In tutti i contesti citati, la spinta costruttiva impressa dalla viticoltura è risultata fondamentale, quando non addirittura esclusiva. Altrove, un ruolo analogo è stato svolto invece da alcuni cereali con i grandiosi esiti paesaggistici asiatici, visibili soprattutto in Cina, in Indonesia e nelle Filippine, attribuibili in larga specie al riso, ma pure con quelli meno noti (tolta l'area della Valle Sacra) del Sudamerica e dell'Africa orientale.

Alla scala mondiale, prima ancora che attraverso logiche di contatto culturale, la grande diffusione della tecnica del terrazzamento trova spiegazione con logiche di convergenza tecnica adattativa.

Essa appare cioè come l'esito di una risposta, avvenuta secondo criteri analoghi in varie parti del pianeta, al medesimo problema ambientale. Per quanto riguarda l'agricoltura su versante, tale problema è principalmente rappresentato dall'erosione dei suoli, innescata dalla gravità e sostenuta dal ruscellamento superficiale delle acque, rispetto alla quale la tecnica di terrazzamento costituisce per l'appunto la soluzione più efficace.

È tuttavia evidente come tale necessità, esistente con gradi di criticità diversi su qualsiasi rilievo in presenza di condizioni morfo-climatiche che permettano la pratica dell'agricoltura, si sia concretamente tradotta in fatto geografico solo in conseguenza di specifici, per quanto ricorrenti, sviluppi storici di natura economica, politica, sociale e demografica. La geografia dei terrazzamenti agrari è dunque il risultato di una storia umana fondata su precise esigenze ecologiche, in grado di produrre manifestazioni regionali e locali del fenomeno di intensità comparativamente differenti. Dietro la fondazione dei grandi paesaggi viticoli terrazzati si possono rinvenire dunque tempi e dinamiche di volta in volta diverse.

Al di là delle divergenze, è comunque possibile rintracciare alcune costanti alla base della diffusione del terrazzamento vitato. A questo proposito appare innanzitutto fondamentale osservare come lo sforzo costruttivo necessario all'edificazione di un terrazzamento richieda l'attivazione di grandi energie, tradizionalmente disponibili unicamente sotto forma di lavoro manuale diretto. Del resto, anche la realizzazione di impianti terrazzati moderni, pur agevolata in alcune fasi dall'impiego delle macchine, richiede una quota significativa di lavoro manuale. La disponibilità di tale forza ha costituito dunque la *conditio sine qua non* storica di costruzione dei terrazzamenti.

Nell'ambito della storia europea dell'ultimo millennio, tale condizione ha potuto essere soddisfatta, in certi casi, direttamente dai piccoli proprietari (o dai conduttori) dei fondi, soprattutto in presenza di manodopera abbondante; in altri invece, nel contesto della grande proprietà terriera, attra-

verso l'impegno di capitali sufficienti a sostenere il peso salariale di una manodopera specializzata¹.

Se si assume come basilare la disponibilità di manodopera e si somma ad essa l'accrescimento della pressione sulla risorsa terra nelle fasi di maggior crescita demografica, appare chiara la ragione per la quale la massima espansione del terrazzamento europeo sia stata raggiunta nel corso della seconda metà dell'Ottocento. Non a caso, in questo periodo ha luogo, almeno in Europa occidentale, l'ultima grande spinta all'acquisizione, anche tramite il terrazzamento, di nuove terre da parte delle attività agricole.

Se in linea generale ciò appare valido per la maggior parte delle colture agricole, per la viticoltura terrazzata va tuttavia considerato il ruolo svolto da un altro fattore essenziale.

La vicenda della viticoltura su terrazzamento è infatti, spesso, anche quella di una pratica ad elevata redditività, capace di garantire un relativamente rapido ammortamento dei costi necessari alla costruzione del terrazzamento e di quelli relativi al costante mantenimento che le sue strutture richiedono. È attraverso l'intreccio di questi fattori che sono stati aperti, e progressivamente ampliati, i maggiori sistemi viticoli terrazzati.

Un'origine ampiamente speculativa l'hanno avuta, ad esempio, i terrazzamenti viticoli del Lavaux e del Vallese, quelli del Reno e della Mosella, quelli di Pantelleria, della Valtellina, della Valle del Duero e di Banyuls, con produzioni largamente destinate a mercati spesso lontani.

Tipologie di paesaggio

Benché caratterizzati da un comune denominatore funzionale e da percorsi di origine e ampliamento spesso analoghi, i terrazzamenti riflettono anche la grande varietà dei loro substrati morfo-ambientali, le particolarità evolutive di ciascuna area – ricomprendenti i più o meno estesi processi di abbandono che nell'ultimo secolo hanno colpito questi ambienti – e le differenti caratterizzazioni socio-culturali a cui essi fanno riferimento. A ciò dobbiamo l'esistenza di paesaggi terrazzati tra loro assai diversi.

Per i più diversi scopi di analisi e di intervento territoriale, tale varietà ha dato origine a numerose classificazioni tipologiche di queste realtà approntate in base alle specifiche forme architettoniche, alla densità di presenza

¹ Nell'edificazione di altri grandi paesaggi terrazzati, tra cui ad esempio molti di quelli asiatici dedicati alla risicoltura, hanno agito anche forme di cooperativismo o di vero e proprio collettivismo agrario.

del fenomeno, alla destinazione produttiva, ai materiali utilizzati, allo stato di conservazione ecc².

In termini più strettamente paesaggistici, e dei valori che ne conseguono, appare utile in questa sede avanzare una modalità di categorizzazione che tenga conto dei quadri ambientali entro cui i terrazzamenti vitati si collocano, caratterizzandone significativamente l'aspetto. Si tratta di un dialogo, quello tra ambito terrazzato e ambiente circostante, che non si esaurisce nel mero dato visuale, ma che ricomprende i frequenti e stretti rapporti funzionali tra i diversi elementi.

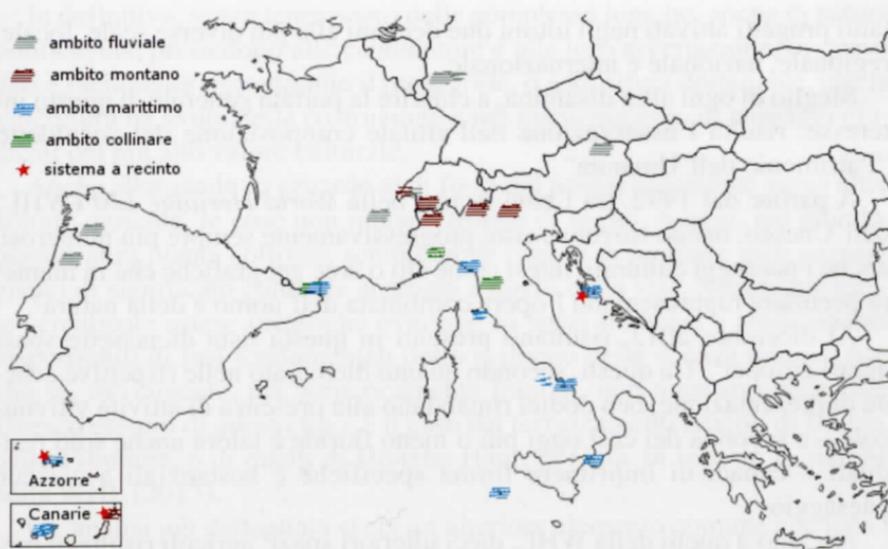
In tal senso, il pur ampio novero dei terrazzamenti vitati appare in larga misura riconducibile entro quattro tipologie:

- terrazzamenti viticoli in ambito fluviale o lacustre (fondovalle interressati da fiumi navigabili o bacini lacustri);
- terrazzamenti viticoli in ambito marittimo;
- terrazzamenti viticoli in ambito montano;
- terrazzamenti viticoli in ambito collinare;

Ciascuna tipologia si caratterizza quindi per gli stretti rapporti funzionali che i relativi spazi terrazzati detengono con i principali elementi del contesto geografico (il fiume o il lago, il mare, la montagna). Così, per i terrazzamenti d'ambito fluviale, risulta centrale il ruolo che il fiume ha avuto (e talora ancora ha) come via privilegiata per il trasporto e il commercio del prodotto dei terrazzamenti (l'uva e/o il vino). È quanto accade ad esempio per i vini prodotti nella valle del Duero, in Portogallo, storicamente tradotti per via fluviale sino al mercato di Porto e da lì, per via marittima, verso i mercati esteri (soprattutto Regno Unito). In alcuni casi, il fiume rappresenta, come accade nella stessa Valle del Duero o nella Ribeira Sacra, la via preferenziale o obbligata di raggiungimento degli appezzamenti, infatti, sulla medesima, avveniva il trasporto delle uve all'atto della vendemmia. Inoltre, sul piano delle comuni matrici ambientali, non va dimenticato il ruolo di condizionamento micro-climatico svolto dai grandi fiumi (tra i più noti, in questo senso, è il caso del Danubio nella valle di Wachau).

Funzioni simili a quelle dei fiumi (o dei laghi), nel loro rapporto con i versanti terrazzati, sono spesso riconoscibili anche per le acque marine.

2 Cfr. G. Scaramellini, *Paesaggi terrazzati e ricerca geografica. Un progetto di indagine sistematica*, in G. Scaramellini, D. Trischitta (a cura di), "Geotema. Paesaggi terrazzati", Anno X, n. 29 (maggio-agosto 2006), pp. 140-156; M. Varotto, F. Ferrarese, *Mappatura e classificazione geografica dei paesaggi terrazzati: problemi e proposte*, in G. Scaramellini, M. Varotto (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino - Atlante*, Marsilio, Venezia, 2008, pp. 38-45.



Principali sistemi viticoli terrazzati europei e loro ambito paesistico.

Per altro verso, è possibile notare le molte analogie che, per ragioni morfologiche e climatiche, stringono tra loro i paesaggi della viticoltura terrazzata alpina, localizzati, pressoché ovunque, in tratti vallivi a sviluppo longitudinale e lungo i versanti a esposizione meridionale.

A prescindere dai rapporti di tipo funzionale, il dialogo tra terrazzamento e contesto geografico dà vita, all'interno di ciascuna tipologia, a quadri paesistici caratterizzati da importanti tratti comuni (si pensi ad esempio, al di là delle ovvie specificità produttive, alle notevoli vicinanze tra il paesaggio dei terrazzamenti delle Cinque Terre e quello della Costiera Amalfitana, tra quello del Vallese e quello della Valtellina, tra quello della Ribeira Sacra e quello della Valle del Duero).

Queste considerazioni permettono di meglio cogliere alcune potenzialità valoriali dei paesaggi terrazzati.

Aspetti valoriali

Affiancato a quello storico-culturale, il valore anche estetico dei terrazzamenti viticoli spiega le notevoli attenzioni che su di essi si concentrano, nei termini di una loro tutela e valorizzazione, che trovano declinazione nei

tanti progetti attivati negli ultimi due decenni alle più diverse scale, locale, regionale, nazionale e internazionale.

Meglio di ogni altra disamina, a chiarire la portata generale di questo interesse, risulta l'osservazione dell'attuale composizione del cosiddetto "Patrimonio dell'Umanità".

A partire dal 1992, tra i beni iscritti nella *World Heritage List* (WHL) dell'Unesco, hanno trovato posto, progressivamente sempre più numerosi, anche i paesaggi culturali, intesi come siti o aree geografiche che in maniera peculiare rappresentano l'opera combinata dell'uomo e della natura³.

Al dicembre 2013, risultano presenti in questa lista diciassette spazi agrari europei⁴. Tra questi, secondo quanto dichiarato nelle rispettive schede di presentazione, ben dodici rimandano alla presenza di attività vitivinicole – a seconda dei casi oggi più o meno floride e talora anche solo residuali – capaci di imprimere forme specifiche e sostanziali a ciascun paesaggio.

Accanto a quelli della WHL, dieci ulteriori spazi⁵ agricoli risultano presenti nella *World Heritage Tentative List* (WHTL), che accoglie beni ritenuti dai singoli stati di eccezionale valore culturale e/o naturale, quindi passibili di futura iscrizione nella WHL. Anche in questo caso, e anzi in maniera ancor più marcata, emerge, fondamentale, il ruolo della viticoltura: le aree presenti in questa lista palesano infatti una forte connotazione storica di carattere vitivinicolo.

- 3 Una prima, ampia riflessione sul tema si è svolta in occasione dell'incontro *Cultural Landscapes: the Challenges of Conservation*, World Heritage 2002, Ferrara 11-12 Novembre 2002, World Heritage papers, 7. All'interno della vasta bibliografia sul tema segnaliamo inoltre: G. Aplin, *World Heritage Cultural Landscapes*, "International Journal of Heritage Studies", 13 (6), 2007, pp. 427-446; con maggiori riferimenti ai paesaggi vitivinicoli, P. G. Petrillo, O. Di Bella, N. Di Palo, *La Convenzione Unesco per il Patrimonio Mondiale e la valorizzazione dei paesaggi rurali vitivinicoli*, in G. M. Golinelli (a cura di), "Patrimonio culturale e creazione di valore. Verso nuovi percorsi", Cedam, Padova, 2012, pp. 185-244. Un interessante sguardo critico, con riferimento al caso della Valtellina, è stato recentemente proposto da T. J. Puleo in T. J. Puleo, *Parasitizing landscape for UNESCO World Heritage*, "Geoforum", 45, marzo 2013, pp. 337-345.
- 4 In alcuni casi si tratta di beni per i quali si riconosce il valore degli elementi agrari integrati in una dimensione culturale più ampia.
- 5 A questo proposito il termine pare più corretto in virtù del fatto che nel caso dei *climats* della Borgogna l'attenzione è rivolta a questa particolarità territoriale e alle sue conseguenze produttive e non invece sul paesaggio.

In definitiva, senza tener conto delle complesse logiche, anche di natura politica, che presiedono alle candidature e alla loro accettazione, in questi dati è facilmente riscontrabile il ruolo forte, o addirittura dominante, che la viticoltura ha avuto nella costruzione e nel mantenimento di paesaggi giudicati del più alto valore culturale.

Anche allargando lo sguardo al di fuori del nostro continente verso altre colture agricole, le cose non mutano troppo di segno. A oggi, nel mondo, nessun'altra pianta coltivata sembrerebbe capace di produrre esiti paesaggistici di significato culturale analoghi a quelli della vite. Nemmeno quelle cerealicole estese pressoché ovunque su spazi immensi e storicamente responsabili di fasi fondamentali dello sviluppo delle società umane. Anche se, ovviamente, ma numericamente limitati, non mancano nelle liste Unesco esempi di questo tipo; è il caso dei terrazzamenti risicoli di Ifugao, nelle Filippine, o di quelli di Honghe Hani, in Cina, di recente iscrizione nella WHL (2013).

Un'analisi più dettagliata svela un ulteriore elemento comune che lega i diversi paesaggi a matrice vitivinicola presenti nelle liste Unesco. Tra essi appare infatti frequente il modello di sistemazione a terrazzamento. Nell'ambito della WHL, si ritrovano, con un ruolo predominante o comunque molto significativo di applicazione di questa tecnica, i siti della Valle del Duero, delle Cinque Terre, della Costiera Amalfitana, del Lavaux e della Wachau, mentre un rilievo del terrazzamento oggi meno evidente si palesa in quelli della Sierra de Tramuntana e della Valle del Reno. Tra i siti presenti invece nella WHL meritano certamente menzione quelli della Valtellina, di Banyuls, della Ribeira Sacra e di Primošten. Tracce di terrazzamento si ritrovano, ma assai meno significative, anche in alcuni degli altri spazi riportati in Tabella 1.

Tab. 1 – Paesaggi e spazi agricoli europei nelle liste Unesco (in corsivo i paesaggi agricoli a media o alta componente di terrazzamento. Peso componente viticola nel riconoscimento: 1: basso; 2: medio; 3: elevato.

* Sistema a recinto su versante. ** Nella WHTL, Langhe, Roero, Monferrato e Valtellina appaiono sotto un'unica voce).

WHL – Paesaggi culturali europei a componente viticola	Peso della componente viticola	WHL – Paesaggi culturali europei ad altra componente agricola	WHTL Europa – Paesaggi e spazi europei a componente agricola
<i>Wachau</i> (A)	2	Madriu-Perafita-Claror (AD)	<i>Fikardou</i> (CY)
<i>Lavaux</i> (CH)	3	Palmeras de Elche (E)	<i>Ribeira Sacra</i> (E)
<i>Media Valle del Reno</i> (D)	1	Causses e Cévennes (F)	<i>Banyuls</i> (F)
<i>Sierra di Tramontana</i> (E)	1	Puszta (H)	Champagne (F)
Saint-Emilion (F)	3	Öland meridionale (S)	Borgogna (F)
Valle della Loira (F)	1		<i>Primosten*</i> (HR)
Fertő / Neusiedlersee (H-A)	1		<i>Langhe, Roero, Monferrato</i> (I)
Tokaj (H)	3		<i>Valtellina</i> (I)**
Val d'Orcia (I)	1		Prosecco (I)
<i>Cinque Terre</i> (I)	2		
<i>Costiera Amalfitana</i> (I)	2		
<i>Isola di Pico*</i> (P)	3		
<i>Alta Valle del Duero</i> (P)	3		

Questi elementi aprono a una serie di interessanti riflessioni sul significato culturale dei paesaggi vitivinicoli da un lato e di quelli terrazzati dall'altro. A giustificare l'importanza "culturale" attribuita ai primi appaiono probabilmente insufficienti non solo le retoriche sull'unicità, il valore universale e sul concetto di paesaggio vivente che arricchiscono i dossier e i materiali di sostegno alle candidature prodotti dai vari soggetti, ma pure gli insistenti riferimenti alla vite come pianta di civiltà, alla profonda trasformazione del territorio a cui ha condotto la sua coltivazione, il richiamo al lavoro del viticoltore ecc. Tutti elementi questi, rinvenibili senza troppa difficoltà in molte altre colture assai meno rappresentate nelle liste Unesco⁶. Le spiegazioni di questo dato di fatto stanno dunque, probabilmente, almeno in parte, anche altrove, ma gli scopi e lo spazio concesso in questa

6 Basti a tal fine rilevare come la prima iscrizione esplicita di un paesaggio agro-silvo-pastorale, quello delle Causses e Cévennes, sia avvenuta solo nel 2011.

sede non permettono di approfondire oltre la questione. Anche senza entrare nelle complesse logiche di varia natura che la determinano, appare però evidente che la centralità attribuita ai paesaggi vitivinicoli possa tradursi in un importante *atout* in termini di sostegno economico e mantenimento dell'attività agricola nei territori interessati⁷. Ciò, soprattutto per quei tanti spazi terrazzati le cui difficoltà, in termini di redditività economica, non solo appaiono oggettive, ma la cui stessa esistenza produce effetti territoriali più ampi, in termini di controllo della stabilità dei versanti.

A fronte dei gravosi problemi di ordine economico e tecnico a cui è confrontata⁸, il riconoscimento di un valore estetico e storico-culturale offre quindi alla viticoltura terrazzata una carta aggiuntiva, centrata anche sulla qualità dei paesaggi entro cui essa si iscrive; almeno laddove questi non appaiono troppo compromessi dalle logiche di desolante urbanizzazione che, in non pochi casi, hanno colpito gli spazi peri-viticoli europei.

In questo senso, quello rappresentato dal paesaggio costituisce un valore aggiunto capace di garantire forme, diverse a seconda dei casi, di integrazione reddituale. Una carta spendibile, come talora già accade, in termini enoturistici e di marketing commerciale, sfruttando le attitudini "mediatiche" dei paesaggi terrazzati⁹ e la loro capacità di veicolare messaggi positivi sulla qualità dei prodotti. Ovviamente, anche lungo questa via sono possibili distorsioni (ad esempio, l'equazione, qualità del paesaggio = qualità del prodotto, resta da verificare di volta in volta), ma ugualmente, se correttamente perseguita, nell'attuale fase storica, essa può sostenere processi di conservazione di paesaggi percettivamente gradevoli e storicamente coerenti, contenendone l'abbandono e, ancor più, lo stravolgimento dei precipi caratteri tradizionali.

7 Cfr. L. Bonardi, *Nuove funzionalità per i paesaggi terrazzati*, in D. Trischitta, G. Scaramellini (a cura di), *Il paesaggio terrazzato. Un patrimonio geografico antropologico, architettonico, agrario, ambientale*, Atti del seminario di Studi Taormina 30-31 maggio 2003, Città del Sole edizioni, Reggio Calabria, 2005, pp. 59-99; L. Bonardi, "Salvare il salvabile". *L'incerto futuro dei paesaggi terrazzati delle Alpi*, in C. Ferrata, P. Crivelli (a cura di), "Paesaggio senza memoria? Perché e come tutelare il patrimonio", Quaderni 6, Museo Etnografico Valle di Muggio - GEA Associazione dei geografi, 2011, pp. 72-79.

8 Cfr. L. Bonardi, *Declino e prospettive dell'attività agricola sui versanti terrazzati*, in M. L. Betri (a cura di), *Contadini. Figure del mondo del lavoro nel Novecento*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2006, pp. 339-354.

9 Cfr. A. Arnberger, R. Eder, *Teorie e concetti sulla percezione del paesaggio e potenziale rilevanza per le aree terrazzate*, in G. Scaramellini, M. Varotto (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino - Atlante*, cit., pp. 68-74.



Fig. 23 - Tenuta "La Gatta" a Bianzone.



Fig. 24 - I vigneti a giropoggio della tenuta "La Gatta".
Fig. 25 - Momenti del corso di formazione sul territorio.



Fig. 26 - Terrazzamenti a Lanzarote (Isole Canarie, Spagna).



Fig. 27 - Terrazzamenti lungo il corso della Mosella (Germania).